

## Eroismo dei sacerdoti francesi.

Quando, per la rottura del concordato, ogni sacerdote francese perse, in certo modo, il suo riconoscimento ufficiale e ridiventò un semplice cittadino, i preti furono costretti a ritornare nei ranghi dell'esercito e i giornali anticlericali ebbero a battezzarli addegnatamente col nomignolo di « sac au dos ». Oggi i « sac au dos » hanno battezzato col fuoco, col sangue e con l'abnegazione questo loro soprannome che, per le loro azioni è diventato eroico. I racconti dei soldati, i rapporti degli ufficiali, le narrazioni dei corrispondenti di guerra sono unanimi nel riconoscere il loro eroismo. Primi sulla linea del fuoco, si battono disperatamente e incoraggiano i combattenti; depono il fucile aiutano a seppellire i morti, confortano i feriti, assolvono i moribondi. Sopra affari improvvisati, i giorni di festa, officiano la messa; poi, pronunciato appena l'« *in missa est* », riprendono il loro posto di soldati e quelle stesse mani che poco prima innalzavano l'ostia, innalzano la croce per additare ai compagni la via del dovere e della vittoria.

Il prete, divenuto soldato, tiene sopra a tutto a dimostrare che egli può e sa dare l'esempio. Non predica; agisce; e perché è camerata di tutti — ufficiali come soldati — impone a ognuno una deferenza che diviene facilmente rispetto. Il suo valore è illimitato poiché non temendo la morte, si trova sempre pronto ad affrontarla. Un giorno è l'abate Buecoz, che promosso sottotenente al 97 fanteria, vedendo incerte le sorti del combattimento e i suoi uomini sul punto di cedere, si lancia innanzi alla compagnia esitante e grida: « Sono prete e non temo la morte. *En avant tous!* e cade fra i primi, crivellato dalla mitraglia. Un altro giorno è un soldato che, dopo uno scontro, si trascina penosamente fra i feriti, susurra all'orecchio dei più gravi: « Sono prete: ricevete l'assoluzione e il benedice con una mano mutila, per poi morire, anche lui, alla fine del suo doloroso ufficio. Un altro giorno ancora è l'abate Percheron che, sulla linea stessa del fuoco, mentre imperversa l'uragano del cielo e quello della guerra, dice messa, e termina il suo ufficio recitando le preghiere per la patria in pericolo. Tutti questi atti, producono una impressione profonda sull'animo dei soldati.

— In fatto di coraggio — scrive uno di essi — i preti sono i primi di tutti. E soggiunge, con una ingenua espressione dialettale. *On dirait qu'ila ont le diable au corps.*

A questo ascendente materiale, si deve aggiungere quello morale: le parole che essi sanno trovare per rafforzare i dubbiosi, per consolare i dolenti. Quei soldati venuti su dal popolo erano disabituated al linguaggio che conforta. Per anni ed anni avevano detto loro che la patria era una semplice espressione priva di significato, che la fede era una debolezza dello spirito, che i ministri di quella fede erano dei gaudenti inetti alla vita combattiva, incapaci dei grandi sacrifici umani che riscattano la società. Ed ecco che un giorno la patria li ha chiamati a morire. Allora hanno potuto constatare che coloro i quali avevano negato ogni contenuto ideale a quella parola di « patria » li avevano ingannati, perché tra i primi ad accorrere sui campi di battaglia erano appunto i banditori di quella teoria negativa. E nel tempo stesso, di fronte al pericolo, hanno sentito rigermogliare dentro l'anima loro tutte le antiche preghiere dimenticate. E nei momenti supremi, si sono trovati al fianco — compagni di lotta e confortatori — quei sacerdoti che avevano imparato a disprezzare.

Quando uno di noi cade ferito — raccontava un soldato — non ha altra compassione dai suoi vicini che una semplice frase frettolosa come questa: « *Pauvre diable, t'as cassé ta pipe* »; o pure: « *Pauvre vicieux, t'as eu ton compte* ». Ed è tutto. Il prete invece si avvicina e ci parla della madre assente, della casa lontana, di una vita più bella che ci aspetta; e questo ci riconforta e ci dà la forza di sopportare i nostri dolori e le nostre sventure.

E, notate: non è soltanto sui campi di battaglia e nell'ardore del fuoco che i sacerdoti hanno voluto riprendere la loro rinvicina. Il deputato prete Lemire, ad Hazembrouck, di cui è sindaco, dà esempio di abnegazione e di carità: è lui che distribuisce i soccorsi, è lui che ordina le requisizioni, è lui che si occupa a che ognuno col suoi amministrati non manchi di nulla. Rigido nell'adempimento del proprio dovere, esige un'eguale rigidità da tutti gli altri, si che lo hanno battezzato *le tyran de Hazembrouck*; ma è un tiranno benefico e nessuno oserebbe ribellarsi alla sua autorità.

L'abate Lahache, curato di Volvre arrestato da prussiani e interrogato se vi fossero soldati francesi nel villaggio, si rifiuta di rispondere. Minacciato di morte, continua tacere ed è ucciso per quella sua eroica resistenza. Un altro curato di un villaggio del Nord — mi spiace di non rammentare il nome umile e glorioso — è preso in ostaggio con duei notabili, per garantire della incolumità delle truppe tedesche. Qualche abitante fa fuoco ai soldati; il capitano tedesco che comanda la compagnia di occupazione si fa venire innanzi gli ostaggi e avverte loro che se il colpevole non si rivela il villaggio sarebbe dato alle fiamme e la popolazione civile fucilata, tutti tacciono, allora il curato venendo vecchio settuagenario, si fa innanzi e dichiara con voce ferma: « Sono stato io, che ho sparato sui soldati » il capitano capisce il supremo sacrificio ed esita a dare l'ordine di morte. Lo giurata sul vostro sacramento? domanda. — Lo giuro! — risponde il prete, senza esitare. Ed è fucilato, mentre il capitano pallidissimo, voige la testa, non potendo sostenere un così grande e così atroce spettacolo.

zione le cifre e trovò: 14, ossia... 1914. Ma, haimè!, poiché anche il 1914 sta per finire... prima dell'impero tedesco, bisognerà fare quanto prima un'altra ristampa della Profetia, con un'ulteriore aggiunta...

E la morale della favola sarà sempre questa: che le profetie — per essere cariti di non far cattiva figura — bisogna farle... dopo! Dal resto, se questa profetia cabalistica non si avvererà, l'ultimo a lagnarsi dovrebbe essere lo stesso imperatore Guglielmo, e non solo per fatto che la fallacia del pronostico è tutta a favor suo. Ben tre volte, che si appala, la sua parola profetica è mancata, durante la immane tragedia

che si sta svolgendo. La colazione — o il pranzo — a Parigi, al quale egli aveva invitato la sua Corte, non è ancora... cucinata. Poi, in un discorso a soldati che il telegrafo comunicò, aveva loro promesso che al cader dello foglie sarebbero già rientrati allo loro casa; ma le foglie sono cadute tutte, e quei giovanotti sono ancora trattenuti sui campi della pugna. Una terza promessa: il ritorno alle case ed alle occupazioni loro, quei giovani l'avrebbero fatto a Natale, secondo un altro discorso di Guglielmo pure trasmesso dal telegrafo: ma c'è da prevedere che anche il Natale passerà... Il vecchio Dio non ispirava in quel momento, il suo Kaiser...

## Anche l'impero germanico ha la sua cabala.

Lunedì pubblicammo una profetia cabalistica sul conto dell'Imperatore Francesco Giuseppe. N' esiste un'altra composta con metodo pressoché uguale sul conto dell'impero germanico. La troviamo in un libriccino stampato a Parigi, nel quale vi sono due profetie sibilline — cioè composte al modo che usavano le antiche Sibille, sul tipo di quella conosciutissima. Una redibis non morietur in bello, suscettibile di due interpretazioni secondo che si fosse posta la virgola dopo il *redibis* o dopo il *non*. La profetia cabalistica del libretto parigino racconta che Guglielmo I, nel 1849, essendo Principe Ereditario di Prussia, andò nel villaggio di Fienzburg, a consultare una celebre veggente; alla quale chiese quale dovesse essere il suo proprio avvenire e il destino della Prussia. — Voi sarete Imperatore di Germania — gli disse la veggente, dopo che ebbe fatti i suoi segni. — E in quale anno? chiese il Principe. — Vi è facile saperlo: scrivete due volte, in senso orizzontale e verticale l'anno in cui siamo, e fate l'addizione:

1849	1
1849	8
1849	4
1849	9
1871	1
1871	3
1871	7
1871	1
1888	1
1888	8
1888	8
1888	8
1913	1

E nel 1871 Guglielmo I fu incoronato Imperatore di Germania. Allora il Principe riprese: — In che anno morirà? — Ripetete l'operazione, prendendo per base la cifra che avete ottenuta. E il Principe scrisse... e fece l'addizione:

1871	1
1871	3
1871	7
1871	1
1888	1
1888	8
1888	8
1888	8
1913	1

Ma qui casca l'asino come suol dirsi, perché siamo nel 1914 e l'Impero di Germania — pure — è ancora in piedi. E allora: in che modo il libretto parigino giustifica la Profetia? Ecco: bisogna notare che questo libretto d'oggi... è una ristampa: la prima edizione è del 1911: anno in cui le date dell'incoronazione e della morte di Guglielmo I erano... bene accertate, e quella della caduta dell'impero germanico... poteva ancora passare per profetica. Ma, ahimè!, il tempo passa... anche per i profeti: e poiché siamo nel 1914 e — specie nelle circostanze attuali — occorre di mantenere in piedi una profetia... non sgrada a Parigi, i profeti sono corsi al riparo. E cioè, hanno ripubblicato la profetia vecchia con una aggiunta. E la aggiunta consiste in ciò: che Guglielmo divenuto pensionato, chiede alla profetessa: — Queste date sono tutte irrevocabili? — Tutte, meno l'ultima. Aggiungete solo le cifre di questa, e avrete la data estrema il cui avvenimento può verificarsi. E il Principe scrisse: 1913 e addi-

## Cronaca Provinciale

### FORDENONE Assemblea straordinaria dei soci della Filarmonica.

2. N. Ieri sera com'era stata preannunciata con avvisi recapitati in via raccomandata ai singoli soci, si radunò l'assemblea straordinaria della società filarmonica. Vi parteciparono e furono rappresentati una sessantina di soci. Aperta la discussione, il primo firmatario della domanda di convocazione prese la parola per spiegare i motivi dell'adunanza e la legalità piena della convocazione. Non avendo fatto i consiglieri non potendolo fare i sindaci (perché dimissionari o incompatibili) non essendo il caso di ricorrere al Tribunale in quanto non c'erano dissenzi, disse il relatore, che venticinque e più soci, ben potevano ritenersi in diritto di radunare l'assemblea, per denunciare innanzi ad essa l'aperta violazione dello statuto, fatta dal Consiglio nel rifiutare la domandata convocazione. Prese la parola il rag. Niggi, commissario prefettizio del nostro Comune il quale osservò che come avviene per i consigli comunali in cui se il sindaco non risponde alla richiesta di un terzo dei consiglieri, questi non possono convocare il consiglio da sé; così non poteva dirsi quell'assemblea regolarmente convocata e quindi egli dichiarava che qualora i presenti si fossero pronunciati nel senso della legalità, egli se ne sarebbe andato. Ciò che avvenne, in quanto appunto l'assemblea ratificò l'opera dei soci che l'avevano convocata, dopo esauriente discussione durante la quale si fece osservare che il paragone adottato dal rag. Niggi non poteva essere ammesso in quanto i Comuni sono sottoposti alle autorità tutele e superiori, alle quali si può fare appello. Decise quindi l'assemblea di entrare nel merito della crisi ed avere esaurienti spiegazioni circa due precedenti crisi presidenziali (non certo da ascrivere al maestro bensì alla volontà dei presidenti dimissionari) desiderò di essere informata sulla crisi attuale. Fu fatta una lucida e documentata relazione dei mancati riguardi al m.o Buis, sia in ordine alla offerta della direzione dello spettacolo a Roma, sia in ordine alla omissione della sua persona dal comitato per lo spettacolo, sia in ordine al trattamento usato, sia infine e principalmente in ordine ad un voto di Casa Ricordi che si dimostrò del tutto insussistente in quanto anzi risultò che la Casa Ricordi conserva la maggior stima del maestro Buis e nel caso concreto, se avesse conosciuta l'omissione, avrebbe preteso di conoscerne il motivo. Dopo ciò, tutti i soci presenti, che seguirono con vivissimo interessamento la discussione, all'unanimità votarono con entusiasmo il seguente ordine del giorno: « I soci della Filarmonica riuniti in assemblea straordinaria « dopo ampia discussione a base di documenti sui motivi che hanno determinato la crisi attuale, ne escludono il preteso carattere personale e confermano piena fiducia nel direttore della scuola ».

**Agli operai ed agli agenti privati** — (F. D.) 2 — Le Direzioni delle Società Operaie ed Agenti hanno diramato un appello agli operai delle grandi e delle piccole industrie e agli agenti di aziende private, perché concorrano col loro obolo a favore dei rimpatriati bisognosi. Esse propongono che gli operai abbiano a lasciare almeno dieci centesimi sulla loro paga quindicinale; e gli agenti, ciò che credono meglio sul loro stipendio mensile. Calcolando che gli operai siano oltre quattromila, anche col tenue loro obolo si verrebbe ad incassare ogni mese un bel gruzzolo di quattromila. Siccome questo piccolo sacrificio sarebbe limitato a un periodo di tre mesi, così ogni operai non verrebbe a versare che lire 0,60 ciascuno. All'appello delle predette Società, tutti, quindi, dovrebbero rispondere senza esitanza alcuna. Trattasi di venire in aiuto a tanti compagni di lavoro, in gran parte carichi di famiglia ridotti in misere condizioni a cagione della forzata loro inoperosità, conseguenza triste della guerra che inean-

guina l'Europa. Gli operai che hanno la ventura di avere, col lavoro, la sicurezza del pane, non possono rifiutare il loro aiuto a chi vive di privazioni, nelle angosce dell'incerto domani, chi rifiutasse il proposto obolo, che non può implicare sacrificio di sorta, dimostrerebbe di essere inaccessibile ad ogni sentimento di fraternità solidarietà. Ma noi speriamo che gli operai ed agenti tutti sentano il dovere imposto dall'ora presente e rispondano con slancio pietoso all'appello delle Società suddette.

**L'assemblea di questa sera.** — Questa sera, alle ore 20,30 avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione del consiglio di amministrazione; Relazioni tecniche; Relazione del collegio dei Sindaci; Presentazione del rendiconto a tutto 31 ottobre 1914. Nomina delle cariche sociali.

**Benevolenza.** — Il cav. Gio. Battista Lucio Poletti ha versato L. 20 «pro rimpatriati bisognosi» per onore della memoria del rag. Paolo De Paoli.

**FAEDIS**  
**Per combattere il tifo.** — Il nostro sindaco ha emanato un'ordinanza nella quale, constatato che nel comune si sono verificati diversi casi di tifo, consiglia di isolare gli ammalati in camere separate, di disinfettare tutti i loro effetti di biancheria e di vestiario, e di attenersi a quelle altre prescrizioni di prudenza e prevenzione indicate in simili circostanze, sia nei riguardi dell'igiene, quanto nel vitto.

### SPILIMBERGO

**Il disservizio ferroviario**  
2. Ancora una volta dobbiamo farci eco delle numerose proteste del pubblico contro il disservizio ferroviario che in questi giorni ci delizia. Tutti i treni che transitano per questa linea portano quotidianamente un ritardo tale da fare perdere le coincidenze, da costringere i viaggiatori a fermarsi per ore parecchie a Casarsa. Oggi è la mancanza dei treni merci che causa il disservizio, domani sarà il primordiale movimentoale dei vagoni coi cavalli.

E' il caso di domandarsi il motivo della completa trascuranza da parte dell'Amministrazione ferroviaria per questa linea che pure è abbastanza frequentata. Il danno, intanto, del disservizio è sentito enormemente dai viaggiatori. Le cause dei continui lamenti ritardi sono ben note all'Amministrazione ferroviaria che nulla fa per evitarli. Essi continueranno fino a quando non si deciderà di assegnare alla linea Casarsa-Gemona due treni merci; uno ascendente e l'altro discendente. Solo allora i treni con viaggiatori non saranno costretti a fermarsi per molto tempo ad Osoppo, nella nostra stazione, a S. Giorgio e a Valvasone. E' tempo, adunque, che l'Amministrazione ferroviaria si decida di ripartire simile inconvenienti.

**MEDUNO**  
**Nomina delle cariche.** — Progenti tutti i venti consiglieri, oggi si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Sindaco, il farmacista sig. Domenico Giordani con voti 15; assessori i signori Pietro Rossi; Ferdinando Scarton, Pietro Michelutti e Costante Malocco; supplenti: Antonio Mazzaroli e Angelo Valle. Per la nomina di 3 assessori furono necessario 3 votazioni e il ballottaggio.

### LATISANA

**Conferenza a benefico Comgregazione di Carità.** — Domenica l'egregio dott. G. Tacconi tenne, nella sala Gobbo, una bellissima conferenza sul tema: « La grande Potenza degli infinitamente piccoli ». Argomento scientifico; ma l'egregio dottore seppe trovare, anche nel deserto della scienza, delle oasi ridenti, illuminate dal sole della poesia. Il Comitato di Beneficenza è gradissimo all'egregio Dottore e all'effetto pubblico che ne ascoltò con religioso silenzio la dotta parola; e si augura che lo spirito di carità continui ancora ad aleggiare sulla buona popolazione latisanese in questi momenti così critici per le classi lavoratrici.

## Abbonamento straordinario

La Patria del Friuli apre per comodità dei lettori i seguenti abbonamenti straordinari:

**Da oggi al 31 dicembre 1915**  
con diritto ad un elegante calendario da salotto e ad altre vantaggiose combinazioni che renderemo note fra qualche giorno L. 15.  
**Da oggi al 30 Giugno 1915** L. 7.50  
**Da oggi al 31 Marzo 1915** L. 4.00  
L'importo degli abbonamenti deve essere spedito anticipatamente.

### FORNI DI SOTTO

**Schiacciato!**  
3. Ieri una sciagura improvvisa, fulminea ha colpito il carradore Attilio Polo d'anni 40. Si dirigeva egli con un carico di tavole verso Ampezzo, camminando fianco a fianco ai suoi cavalli, quando uno d'essino si sia perché imbrozzarrato, con uno scatto improvviso e uno strappo violento sospinse il carro entro un cunicolo tanto profonda ch'esso vi si arenò, con un fianco assai reclinato, tanto che le tavole che vi erano caricate si spostarono minacciando di precipitare a terra. Il Polo credette allora opportuno di sospingere dalla parte opposta del carro per controbilanciarne il peso, ma mentre stava effettuando tale lavoro, la massa delle tavole gli precipitò addosso, schiacciandolo col loro peso. La gente accorsa a disotterrare l'infelice, lo rinvenne boccheggiante negli ultimi spasmi dell'agonia. Lo soccorse d'urgenza; ma ogni cura fu vana; il povero Polo poco dopo spirava.

### S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Il Consiglio Comunale.** — Si raduna questa sera alle 16 in seduta straordinaria per deliberare sulla contrattazione di un mutuo per l'esecuzione delle opere seguenti: Costruzione di un edificio scolastico al Capraio — Costruzione del Cimitero di Carbonia — Collocamento di nuovi pozzi artesiani — Restauro della Torre Scaramuccia — Acquisto della Casa Pascaletti in Pescheria — Costruzione di una strada secondaria che dalla via mette alla pescheria. — Apertura della via Sarpi, attraverso la proprietà conti Bota — Allargamento del Ponte del Cristo — Allargamento della pesa pubblica ed inghiainamento del ponte del Cristo. — Allargamento del ponte della Pesa pubblica ed miglioramento tratto di strada dal ponte Altan alle nuove scuole — Demolizione delle due rampe abbeveratoio in via 24 luglio — Imbonimento fossato Cassin in Via Savorgnana — Costruzione muretto al Fontanasso - Pradolone e Savorgnana — Inghiaimento stradale Canedo — Concorso per riatto strada S. Petronilla.

Da quanto si vede, il nostro sindaco cav. Morassutti e la giunta vogliono mantenere le promesse date agli elettori nelle passate elezioni amministrative. Confidiamo che saranno appoggiati dal consiglio.

**Pro Farnesio.** — Il nostro offero. Sommo presidente L. 150. Onorevole on. Rota 30. Conigli Bagliato L. 10. sign. Adelfina Travaso Pascaletti 5, sig. Emilia Barnaba 5, sig. Brombin Antonio 5, sig. Maria Mosatti Strota 5, sig. Isella Ferrucci Pellis 5, sig. Piron 3, sig. Maria Vendramin 1. Si ritirano che i offerte del dott. Virano di L. 5. azione di D. 3. Totale L. 219. Offerti oggetti vestiario: sig. Gamma De Michelis, sig. Mary Rota, sig. Adelfa Rota, sig. Adelfa Gambini, sig. Maria Pascaletti Gambini, sorella Gambini, sig. Giuseppina Morazzi, sig. Pietro Stevano, sig. Barichetta Trevisanello, Sorelle Springolo.

### GEMONA

**Sciopero cessato.** — Mercè i buoni uffici del sindaco Antonio Fantoni, bene coadiuvato dal segretario capo cav. Rossini, lo sciopero degli operai della fognatura è cessato. L'impresa ha accondisceso di concedere ai lavoratori la paga nella misura fissata in precedenza, a condizione che gli operai lavorino con miglior lena del passato. Gli operai hanno accettato queste condizioni ed hanno oggi stesso ripreso il lavoro. Meritano di essere notati così il contegno corretto e calmo degli operai come l'accondiscendenza dell'impresa.

### Quel prete austriaco

Cario Perinico che fu arrestato nella vostra città per tentato spionaggio, è stato anche qui, probabilmente per compiere le sue gesta di spione. Verso le 5 pom del 22 ottobre passato, dal treno proveniente da Udine scese un prete vestito all'austriaca. I Carabinieri, appena lo videro smontare, lo interrogarono e si fecero da lui mostrare i documenti di ricognizione. Erano regolari, e lo lasciarono andare. Salito a Gemona, egli prese alloggio all'albergo Mario. Il proprietario dell'albergo, com'era suo dovere, ne avvertì subito i Carabinieri; nuova interrogazione ed esame dei documenti da parte della beneficenza. Il prete si mostrò seccato dallo zelo dei Carabinieri e manifestò questo suo sentimento. Nel domani fu visto girare per Gemona e dintorni; verso sera, sparì. Nel registro dell'albergo, egli si firmò: Carlo Perinico, sacerdote di Gorizia.

### Lettera minatoria

**o scherzo di cattivo genere?**  
Sul monte di Zuglio, in località Navantis (ch'è fra Sezza e la cima del monte Dauda) abita la famiglia di certo Tomat G. Batta detto Chiebo composta di una quindicina di persone la sera del 27 novembre scorso, mentre fuori nevicava e la famiglia era riunita a tavola, da una finestra semi aperta videro entrare una mano che lasciò andare una busta e lesta si ritirasse. Un figlio del Tomat raccolse la busta e ne trasse un foglio, sul quale a matita era tracciato quanto segue:

**Avvertimento!**  
Siete obbligati tutta la famiglia di Tomat G. Batta Chiebo a pagare la somma di lire 500. Altrimenti cinque persone che a voi vicino la vostra casa di Navantis ad aspettarvi. Sapete bene che appena ricevuto questo scritto cioè 5 minuti a consegnare la somma di lire 500, se non sarà fatto come qui scritto saranno ammazzati tutti a gli uomini e poi si porteremo noi a prendere tutto quello che troveremo in vostra famiglia. E poi daremo fuoco a tutto, siete avvertiti che più di cinque minuti di tempo non si da se non fate così sentire a sparare il fucile che non fate come qui scritto, sarà la vostra ultima attesa perché vi accerchiamo in casa! La somma di lire 500 saranno messa entro questa busta di lettera e spedita subito fuori di casa dove vedrete uno che aspetta.

La busta spedita per i fanciullo oppure per una donna di quelle di casa.  
Se viene fuori uomini prenderà un colpo di fucile, state ben attenti a non lasciare cadere nessuno nella finestra di casa o delle camere se no quei che sono di drito di casa vostra saranno ammazzati tutti a voi di fucile che non fate come qui scritto, sarà la vostra ultima attesa perché vi accerchiamo in casa! La somma di lire 500 saranno messa entro questa busta di lettera e spedita subito fuori di casa dove vedrete uno che aspetta.

### OSOPPO

**La nuova amministrazione comunale con la crisi.** — 2. Iersera il nuovo consiglio si è per la prima volta riunito per procedere alla nomina del sindaco e della giunta. Per il sindaco vi erano due correnti: rielezione del cav. Giacomo Di Toma, elezione del sig. Giovanni De Cecco. Vi furono ben tre votazioni. Nelle prime due, i due candidati riportarono 9 voti ciascuno; nella terza, riuscì vincitore il cav. Di Toma con 10 voti contro 9 avuti dall'avversario. A far parte della giunta sono chiamati come effettivi assessori Scram Gio Batta, Trombetta Pietro, Venchiarrutti Marco, e Battigelli Antonio; e come supplenti Rossi Francesco e Venchiarrutti Pellegrino. Uno degli assessori effettivi, il Trombetta Pietro, ha dichiarato, durante lo scrutinio, di non accettare. I signori Venturini Lorenzo, De Cecco Giovanni, Venturini Edoardo, Del Fabbro Pietro, Morandini Antonio e Trombetta Pietro hanno dichiarato di dimettersi da consiglieri per protesta contro la nomina del cav. Di Toma a sindaco. Pare, a quanto ho potuto raccogliere dalla voce pubblica, che il cav. Di Toma non accetti la carica a sindaco, prima di tutto perché ebbe a dichiarare di lasciare ad altri l'amministrazione del Comune, come risulta dalla corrispondenza apparsa sulla Patria il 15 novembre decorso; poi perché, nelle recenti elezioni, riuscì soltanto dalla minoranza. Come si veda, la nuova amministrazione non avrà lunga vita.

### RAVEO

**Cattolici, non socialisti.**  
Eg. Sig. Direttore,  
A nome anche dell'Amministrazione Comunale, che ho preside, lo prego di voler rettificare la notizia data dal suo corrispondente che gli amministratori di Raveo sono socialisti. Per gli socialisti debbo dichiarare che gli amministratori di Raveo sono invece cattolici, non clericali, e come tali devoti alla monarchia di casa Savoia. Grazie dell'ospitalità e mi creda Di Lei obbligo.  
Peccol Val nitino, Sindaco.  
Raveo, 2 dicembre 1914.

NIMIS

Comita della nuova Amministrazione. - Il nostro Consiglio, riunitosi oggi 2 dicembre al completo (20 presenti) prosedette alla nomina del sindaco e della Giunta. Malgrado che l'avv. Alberto Mini avesse dichiarato di non voler più accettare la carica di capo del Comune, questa rappresentanza volle riconfermarli la sua piena fiducia rieleggendolo sindaco con voti 19.

Dopo la nomina, l'avv. Mini, il quale anche nelle elezioni consigliere aveva riportato ben 825 voti, disse parole di ringraziamento al paese ed al consiglio, augurandosi che questo voglia collaborare con lui nell'opera che s'intende di svolgere a beneficio del Comune.

Riunitori eletti: Assessori effettivi: dott. Cesare Dupupet, Comelli Antonio, Antoninetti Giuseppe e Comelli Pietro; supplenti: Comelli Giovanni e Nullo Giacomo. Dopo la seduta, tutti i presenti fecero all'avv. Mini una cordiale manifestazione di simpatia.

CIVIDALE

Al posto di custode di giardinetto. - Quantunque il concorso al posto di custode del nostro giardinetto non sia stato pubblico, pure, ben 12 domande pervennero a questo Comune. La Giunta ieri ha deliberato di soprassedere alla nomina per qualche altro giorno.

Per la nomina del segretario. - Domenica si radunerà in questo municipio la commissione incaricata di formare la terna fra i concorrenti al posto di segretario capo.

La commissione è composta del sindaco avv. Pollis, degli assessori avv. Freschi e avv. Zuliani, del dott. Alberti consigliere della R. prefettura di Udine e del segretario capo del comune di Udine, dott. Gardi.

Teatro Sociale. - Un pubblico non troppo numeroso ha gustato ieri sera al Sociale il forte dramma «La morte civile» interpretato con arte da tutti gli artisti e specialmente dal cav. Capelli che a fine d'ogni atto venne ripetutamente chiamato alla ribalta. Si chiuse lo spettacolo con una brillante farsa che suscitò una vivailarità.

Questa sera verranno riprese le rappresentazioni cinematografiche e a grande richiesta i celebri «The Raiphaels» negli intermezzi, produrranno nuovi e sorprendenti esercizi.

Operazioni di leva. - Ieri questo Consiglio di leva ha iniziato le operazioni per l'esame e l'arruolamento degli iscritti. Nella classe 1895, dette operazioni continueranno fino al 14 cor. Il consiglio è presieduto dall'egregio nostro sottoprefetto avv. Tamburini.

L'Unione Commercianti per tutelare gli interessi della Classe ha inoltrato domanda all'Ill. sig. Sindaco per la prorogazione del mercato dell'ultimo sabato del corr. mese a giovedì 31 dicembre.

Non dubitiamo che la domanda verrà accolta, riflettendo l'interesse generale.

RIVIGNANO

Grande serata di beneficenza. - Sotto il patronato della Congregazione di Carità si va preparando un interessante programma da svolgersi nella sera di Natale. Tutto l'introito sarà devoluto a favore dei bambini poveri.

Generosa offerta. - Il signor avv. Settimio Otello ha offerto alla Congregazione di Carità lire trenta da distribuirsi in pane ai poveri. Possa l'esempio del nobile signore trovar molti imitatori.

ENEMONZO

La rielezione del Sindaco. - A nostro Sindaco è stato recentemente rieletto dal Consiglio Comunale il sig. Giuseppe Frucio.

Assessore anziano Luigi Taddo, il secondo Del Degan Giovanni, Supplenti Vecile Carlo e Gallo Giovanni. Congratulazioni al sig. Frucio per la sua riconferma, augurandoci voglia continuare come per il passato a ben dirigere la barca amm.

Il freddo. Il dicembre è arrivato apportatore di freddo. Il termometro è disceso a 6 gradi sotto zero la mattina, e poco diversa la giornata. La notte poi è assai rigida.

CORDOVADO

Promozione. - Il sig. Luigi Pini, figlio del cav. Gio Battista già cancelliere a Ceva, ed ora cancelliere capo del Tribunale di Aosta, in questi giorni venne nominato ufficiale nell'arma dei carabinieri e destinato a Medicina (Bologna). Felicitazioni ed auguri.

BUDOIA

Ferimento. - Nella vicina frazione di S. Lucia, certo Domenicali Federico orologiaio s'incontrò nell'osteria Lacchin con lo stradino Antonio Gison. Costui prese a motteggiare il Domenicali con ogni sorta di lazzi. Il deriso sopportò per un po'; infine, esasperato, colpì il Gison con un triangolo alla spalla sinistra producendogli una leggera ferita. Il ferito fu arrestato.

CASTIONS DI STRADA

Incendio doloso? Inseguito a indagini esperite dell'Autorità sui responsabili dell'incendio sviluppatosi domenica scorsa nel fabbricato ex Carlini, ora di proprietà Colzone, vennero arrestati i proprietari Giovanni Colzone e il figlio suo Silvio. Entrambi furono tradotti alle carceri di Palmanova.

Le elezioni di Tarcento

In polemica col signor Candolini per una rinuncia prudentemente ritirata.

L'altro giorno abbiamo incontrato un membro della Deputazione provinciale e, abbordatolo, gli domandammo subito se tutti i consiglieri provinciali nuovi eletti avevano accettato la carica. Tutti, ci rispose.

Anche l'avv. Candolini di Tarcento? aggiunsemmo.

Anche lui, ci rispose l'autorevole persona, anche lui ha mandato il certificato di saper leggere e scrivere. E allora abbiamo scritto un trafiletto: «Parigi val bene una messa» pubblicandolo sotto Tarcento.

Perché il lettore sappia, l'avv. Candolini sino dal Venerdì precedente alle elezioni aveva dichiarato al comm. Brosadolato di rinunciare alla carica di consigliere provinciale e alle altre cariche cattoliche che copriva.

La Patria aveva già parlato dei disegni del sig. Candolini sino dal sabato, vigilia delle elezioni, e si è tenuta informata del seguito della faccenda. Amici dello stesso Candolini militanti nel campo cattolico confermarono al direttore della Patria la rinuncia dell'avv. Candolini.

Per la cronaca, riproduciamo l'articolo, forse sfuggito a parecchi: «Parigi val bene una messa».

In proporzione molto lontanamente minori, che si intende (poiché non si tratta né di Parigi né di un re di Francia e marcialmente non si tratta neanche di rinegare l'avita fede) in proporzione dunque molto lontanamente minori, il caso si ripete per uno dei nostri consiglieri provinciali: l'avv. Candolini, il quale, nell'atto che si ribellava alla Direzione Diocesana del suo partito, dichiarava a persone del medesimo che se eletto avrebbe rinunciato.

Ma da allora al pensiero «egli non sarebbe arrivato... a un tanto» e «detti» un comitato «egli ha fatto pervenire alla Deputazione Provinciale i certificati (volati dalla legge) di saper leggere e scrivere. La impegnativa di dimettersi, l'ha dimenticata.

Sjavamo in attesa di qualche spiegazione da parte del Corriere del Friuli, al cui partito l'avv. Candolini appartiene, e abbiamo cercato invano nelle colonne di esso due righe in proposito.

Senonché due righe sono venute, ma dal pulpito ove meno sarebbe stato facile immaginare: nel Paese.

Non sappiamo per quali alti misteri della politica, il Paese s'è irritato del trafiletto relativo all'avv. Candolini, da lui tanto combattuto finora; e s'è irritato tanto da pigliarsela col dott. Biasutti, contro il quale stampa un articolo in prima pagina.

Il Paese fremeva, dubitando che il dott. Biasutti voglia trascinare l'avv. Candolini «ad abbandonare quel seggio da cui il Biasutti per volontà e popolare fu gettato lontano lontano e così da perderlo di vista speriamo per sempre».

E fin qui nulla di male. Il curioso è che il Paese, per una amnesia si dimentica di essere l'organo della democrazia friulana e si trasforma in organo dell'avv. Candolini e dice in quali casi il Candolini «si sarebbe certamente dimesso» e sentenzia che «dato il verdetto del corpo elettorale, il Candolini può restare al suo posto».

Che si tratti di un errore del portatore, e che la corrispondenza di Tarcento diretta al Corriere del Friuli per isbaglio sia stata trasmessa al Paese? Oppure l'avv. Candolini, progredendo nelle idee ha scelto il Paese per far conoscere i suoi piani politici?

SPILIMBERGO

Piccolo incendio. - 2 Stamani il camino di casa Concina s'incendiò. I pompieri prontamente accorati dopo un'ora di febbrile lavoro, riuscirono a spegnere le fiamme scongiurando ogni pericolo.

MARTIGNACCO

Conferenza atili. - Domenica a Nogaredo di Prato, alle ore 10.30 l'egregio veterinario dott. Faggioli terrà una conferenza pubblica di polizia sanitaria e di zootecnia.

PALMANOVA

La conferenza Coceancig

Come annunciammo ebbe luogo ieri sera al Politeama la conferenza dello studente Bruno Coceancig di Montfalcone, dinanzi ad una folla straordinaria: si calcolano circa 1500 persone.

L'oratore fu presentato dall'avv. Gaspardis presidente della locale sezione della Dante Alighieri, e tenne avvincente l'uditorio per un'ora e mezza trasportandolo frequentemente ai più nutriti applausi.

Chiuse brillantemente inneggiando alla redenzione nazionale delle terre italiane soggette all'Austria.

Fu applaudito oltre ogni dire. Dopo la conferenza ebbe luogo all'albergo al Commercio un banchetto offerto dagli amici dell'egregio oratore.

Brindarono applauditissimi l'avv. Gaspardis, il sig. Italo Orlando, il maestro Schiff, il sig. Giuseppe Orlando e lo studente Luigi Galanti. A tutti rispose commosso, con belle parole il Coceancig.

Su proposta dell'avv. Gaspardis furono raccolte fra i presenti le offerte per la «Dante Alighieri» e si formò con il gruzzoletto di 17 lire.

Il simpatico convegno, allietato dallo spirito inescorbibile del sig. Giuseppe Orlando si protrasse nella più grande cordialità fino a tarda ora.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ad un partento. - Ieri sera nel caffè Roma, diretto dalla signora Elvira Pinat, gli amici offerirono una bicchierata all'egregio sig. Leonardo Amedeo, ufficiale di dogana, trasferito alla sede più importante di Genova. Al partento i nostri auguri.

FAGAGNA

Funebri di un angioletto

Siamone alle ore 10 seguirono le commoventi onoranze al caro bambino Italo Sabbadini. Il mesto corteo muoveva nel seguente ordine:

Le Insegne religiose, i bambini dell'Asilo Infantile accompagnati dalle rispettive Suore, una rappresentanza della locale «Scuola Marietti», i sacerdoti e una dozzina di corone.

Fra queste notammo una splendida «degli'inconsolabili genitori all'adorato Italo» altro dei «Nonni Pietro e Berta al loro adorato Italo», un'altra di «Lorenzo al caro fratellino», «la Nonna e gli zii Sabbadini al loro Nipotino», «Augusta e Pietro al Nipotino», «zia Natalia e gli zii Enea, Silvio, Adolfo al caro Italo», «Oliva e Giacomo all'indimenticabile Italo», ecc. ecc.

Seguivano la piccola bianca bara i parenti (il nonno e gli zii), parecchie signore fra le quali: coa Balbo Aquino, sig. a Gonano, sig.a Burelli, sig.a Nigris, sig.a Comessati di Udine, sig.a Pepe-Baldassera di Udine, sig.a Zardini Adolo, sig.a Irma Valle, signora sorelle Pittiani, sig.a Bauris, sig.a Cicuto, signorine Burelli, Margherita Grosso, ecc. ecc.

Parecchi signori, tra cui: il sindaco Luigi D'Orlandi, l'avv. Leone D'Orlandi, conte Fabio Aquino, Zoratti maestro G. Batta, Grosso geom. Luigi, Alberti Pietro, Burelli geom. Pasquale, Burelli Giulio, Maring Luigi, Guido Nigris, il direttore didattico Armando Biasioli, il sig. Baitano G. Batta, Battaino Casidolo, Luca Caprino ufficiale postale, Nordio Silvio ricevitore daziario, Benvenuto Cecone, Adolfo Baschiera, Baccino geom. Giuseppe, Piccola Francesco e tanti altri che per brevità omettiamo.

Chiudevano il corteo molto popolo con oltre un centinaio di torce.

Le estreme onoranze tributate con tanta solennità alla giovane salma furono una spontanea manifestazione di cordoglio da parte dell'intero paese.

La salma venne provvisoriamente inumata nel tumolo della Spett. Famiglia Nigris gentilmente concessa. Ai desolati genitori, rinnoviamo in questa ora di immenso dolore, le più sentite condoglianze.

GONARS

Il sindaco si dimette. - Il sindaco del nostro comune, avv. Adolfo Cirio, ha presentato le dimissioni da detta carica.

TARCENTO

Alla Società Operaia. - 2. Ieri sera si riunì il consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, accettando le dimissioni del presidente avv. Luigi Parisutti.

Previdenti. - Domani si riunirà il nuovo consiglio per la formazione della Giunta a nomina del sindaco. Si prevede la nomina a sindaco l'avv. Agostino Candolini.

A banchetto. - Venerdì 4 corr. gli ufficiali d'artiglieria da montagna, qui di stanza, offriranno un pranzo ai soldati nella sala dell'Albergo Centrale.

Vescovo triulano

accolto a fischii da una popolazione. Leggiamo nel Corriere della Sera di ieri che la popolazione di Castelvetere sul Calore in provincia di Benevento da lungo tempo si agita per la scelta dell'arciprete, eaduta su di un sacerdote generalmente non gradito. Lunedì, essendosi il vescovo di Nusco recato a Castelvetere per la sacra visita, la popolazione che faceva risalire a lui la responsabilità di quella nomina, lo accolse con fischii e grida che minacciavano anche di degenerare in peggio. Ma i carabinieri trattarono la folla e il vescovo ripartì.

Vescovo di Nusco è un friulano. S. E. mons. Paolini, di Formoso in comune di Zuglio. Era prima professore in Seminario. Fu nominato Vescovo dal Papa Pio X e consacrato nella nostra cattedrale.

In breve

Si ha da Terpoli che il colonnello Miani segnala dal Fezzan che in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati, mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zolaf, regione a sud di Birghen. Ottenuto questo risultato tornò a Brak.

La notte del 28, però veniva attaccato improvvisamente il forte Kasr di Sebca, ove era rimasto un piccolo presidio. Le sentinelle e gli avamposti costituiti da Ascari fezzanesi recentemente reclutati non diedero l'allarme e anzi si unirono ai ribelli i quali poterono facilmente occupare la sommità del Kasr.

Il presidio composto di bianchi ed eritrei, benché sorpreso, si difese con gran valore e con calma esemplare e, dopo aver inflitto notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Le perdite nostre sono quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei. Ieri seguì a Berlino la seduta del Reichstag. Fra i deputati presenti un centinaio sono in uniforme di campagna, e numerosi portano la croce di ferro. Il cancelliere dell'Impero, indossò l'uniforme di campagna di generale della guardia.

Il presidente con applaudito discorso parlò sulla unità del popolo tedesco, e salutò la memoria dei deputati caduti.

Il cancelliere dell'Impero pronuncia quindi un discorso in cui dice che la responsabilità della guerra è tutta dell'Inghilterra.

L'assemblea approvò un credito di cinque miliardi all'unanimità, meno un voto quello di Carlo Liebknecht.

Tanto i Russi quanto gli Austro-Tedeschi dicono di vincere, in Polonia.

La battaglia in Polonia. Le condizioni non mutano in Francia e nel Belgio

Lo stato maggiore tedesco annuncia che nella Prussia orientale non vi è nulla di nuovo. Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente, e in quella meridionale i nemici sono stati respinti.

L'esercito dell'est ha fatto nei combattimenti dall'11 novembre al 1 dicembre oltre 80 mila prigionieri agli austriaci.

Da Vienna il comunicato ufficiale dice che un attacco russo intrapreso nella notte scorsa a nord ovest e presso Lodz si sviluppa favorevolmente.

Presso Szpilynski i russi rimasero inattivi tranne alcuni sviatori che lanciarono bombe, senza però alcun effetto.

Le operazioni nei Carpazi non sono ancora compiute.

Notizie ufficiali da Pietrogrado, che noi ieri pubblicammo nella seconda edizione, dicono che i russi contrattarono il nemico con successo sulla riva sinistra della Vistola.

I tedeschi concentrarono forti masse di truppe verso Sieradz. I russi s'impadronirono d'una importante posizione a Szexerov.

Un ukase russo proibisce il commercio ai sudditi tedeschi, austro-ungarici e turchi.

Ultimo comunicato a Pietrogrado. PIETROGRADO, 3. - Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Il 1 dicembre si è constatato una calma relativa su tutto il fronte nella regione di Novicz. L'azione è continuata, ma con minore intensità nella notte dal 1 al 2 dicembre. Verso mezzanotte, il nemico, marciando in colonna compatta, ha operato un rigoroso attacco con le nostre posizioni a nord di kodz, ma è stato respinto.

Nella regione a sud di Cracovia le truppe han fatto il loro ingresso a Wieliczka.

Considerazioni tedesche.

(NOSTRO TELEGRAMMA) BERLINO 3. Secondo quanto scrive il Lokal Anzeiger, la vittoria vers annunciata dal comunicato ufficiale, dai tedeschi sui russi è un colpo strategico di prima forza. Il più interessante ad osservare - dice il giornale berlinese - è questo che i russi i quali dapprima si circondavano, sono rimasti inattivi; inebriati dalla vittoria essi si ritenevano sicuri di disfare il nemico in minoranza numerica e batterlo con un trionfo che sarebbe stato celebre nella storia; ma i tedeschi riuscirono ad aprirsi una free via e mandarono falliti i piani e le speranze dei russi.

Gli austro tedeschi hanno sempre vinto l... Il maggiore Moritz, manda al Berliner Tagblatt la seguente critica degli avvenimenti che si sono svolti in Polonia: «La grande battaglia in Polonia, è ancora indecisa».

L'offensiva tedesca con abile manovra sembrò doppiamente accerchiare il centro delle forze russe. Poi nuove forze russe marciarono contro le nostre truppe a Lowitz e a Lodz, e i tedeschi parvero accerchiarsi. Ora con grande energia si stanno appunto disinnolando.

Ora trattasi di avere di nuovo una demora. L'ultimo tentativo russo di avanzata da Soldau sino a Cracovia contro il confine tedesco austriaco può considerarsi già come fallito.

Nelle guerre passate il supremo comandante era tutto, e dalle sue mosse dipendeva l'esito finale. Ora per le guerre moderne il piano delle operazioni deve venir studiato in tutti i suoi particolari ancora prima della mobilitazione.

Il generale Moltke si mostrò sempre capace di studiare i suoi piani in circostanze mutabili, e poiché nessuna manovra del nemico può farlo uscire nel senso di condurre le operazioni. La Russia invece dovette sviluppare il suo piano secondo le influenze della Francia.

L'idea predominante sua era l'offensiva contro la Germania che doveva spingersi subito per attirare al più gran numero possibile di truppe tedesche sullo scacchiere orientale.

La Russia benché sotto l'influsso della Francia, volle guidare le sue operazioni con alquanto libertà, mobilitando le sue truppe non contro i tedeschi ma contro gli austriaci, credendo così di ottenere più facilmente la vittoria. Ma gli eserciti austriaci si seppero valorosamente battere, ed allora la Russia maturò il suo piano facendo seguire nella Prussia orientale ed occidentale tre grandi armate. Il generale Hindenburg le respinse facendo naufragare nei laghi Masuri i tentativi russi.

Per la seconda volta la Russia marciò contro l'Austria e perdette sulla Vistola. Si avanzò allora con una contro offensiva il generale Hindenburg, ma importanti rinforzi russi fecero sì che gli alleati seguivano la teoria di Moltke si disinnolassero indietreggiando.

L'esercito russo volle inseguire gli alleati, ma nell'inseguimento esso mancò di quella chiarezza di vedute che contraddistingue una condotta geniale nelle operazioni.

Il così dopo quindici giorni gli alleati tornando all'offensiva benché in minor numero vinsero i russi.

Qualunque sia per essere l'esito di questa ultima battaglia essa segnerà sempre un gravissimo sradolamento per le truppe russe.

Lo stato maggiore tedesco annuncia che piccoli movimenti furono respinti nella foresta delle Argonne.

Due ufficiali e trecento soldati furono fatti prigionieri.

Il bollettino francese dice che a sud di Jpres attacchi tedeschi furono respinti.

A Vennelles, il castello, il parco, le trincee, furono lentamente conquistati nelle Argonne non solo i tedeschi furono respinti, ma le truppe francesi riuscirono a fare qualche progresso.

Poincaré accompagnato da Viviani e da Joffre si incontrò al quartier generale inglese con Re Giorgio d'Inghilterra.

I soldati e la popolazione fecero grandi feste al due illustri uomini.

Il cancelliere dell'impero tedesco miracolosamente salvo.

(Nostro telegramma particolare) BERLINO, 3 dicembre. - Ieri è ricominciato da parte delle navi inglesi il bombardamento delle coste della Fiandra.

Il rombo dei cannoni dura ininterrotto, e gli obici solcano l'aria con acuti sibilli. I tedeschi riceverono sul Jaar grande rinforzo di truppe, ed anche alla costa del nord giunsero forti rinforzi di truppe; domenica arrivarono a Niyat 3000 uomini che furono divisi in diversi punti della costa. Il Times annuncia che i tedeschi preparano un colpo nuovo; essi mantengono la speranza di conquistare la costa.

Benchè la fanteria tedesca opera con forza raddoppiata presso Jpres tuttavia sembra che il centro del fuoco sia Arras.

Il cancelliere dell'Impero Betham Hallveig corse nella prima quindicina di novembre un gran pericolo.

Mentre trovavasi al quartiere di comando di un reggimento di artiglieria, si accorsero i soldati che il nemico aveva avvistato il quartiere del comando e che stava per bombardarlo.

In fretta tutti ripararono altrove. Mezz'ora dopo che gli ufficiali l'avevano abbandonato, la casa ove stavano fu presa di mira da un furioso fuoco di granate nemiche che cagionarono alcuni morti.

Nel posto ove poco prima stava il cancelliere conferendo con un maggiore ne scoppiò una con un fragore indavolato.

Guai al cancelliere se non fosse fuggito pochi istanti prima.

Belgrado occupata dalle truppe austriache.

Vienna 2. - Un comunicato ufficiale dice: Siccome il nemico si ritira, non vi sono stati ieri combattimenti importanti.

Distaccamenti di esploratori spinti in avanti si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri.

L'imperatore ha ricevuto dal comandante del quinto esercito il seguente telegramma di omaggio: «Infinitamente felice di potere porre ai piedi di Vostra Maestà apostolica imperiale e reale, nel 60° anniversario di regno glorioso di Vostra Maestà, le felicitazioni più rispettose del quinto esercito e di poter umilmente informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del quinto esercito».

La Camera si riapre

I telegrammi da Roma preannunziano per oggi una seduta quasi plenaria della Camera: 450 circa saranno i presenti. E il momento gravissimo nella storia dell'Europa in generale e dell'Italia, ben giustifica l'insolito numero. Non giustifica invece quello degli iscritti a parlare: quarantatré. Se tutti mantenessero i loro propositi d'interloquire sulle dichiarazioni del Governo, si avrebbero troppe parole: il momento è invece da fatti. E chi può determinarne il corso e il quando di questi fatti, non è che il Governo, il quale conosce una infinità di elementi, che gli stessi deputati ignorano e che il Ministero non può non avere forse ancora palesare.

Senonché, sembra che gli oratori saranno forse la metà iscritti: i parlamentari più cospicui dei vari partiti; e brevemente, per semplici dichiarazioni di voto. Interpretare questo voto la volontà della grandissima maggioranza del paese? Confidiamo che i Deputati dimenticheranno di essere destri o sinistri, giolittiani o anti-socialisti o repubblicani per ricordarsi unicamente di essere italiani, dimenticheranno le loro particolari simpatie o antipatie per l'uno o l'altro dei paesi belligeranti, per ricordarsi di un'unica affetto: quello per l'Italia.

Questo dicemmo fin dai primi giorni. L'azione del nostro governo deve ispirarsi non a fies od a fies, non a

pro di questo o di quello, ma con l'unica mira incoercibile di giovare all'Italia, sempre dovunque, e se necessario contro chiunque.

Si prevede che basteranno tre sedute per giungere al voto, il quale si avrà domenica sera. E certamente sarà voto di fiducia della stragrande maggioranza del paese. Ben meritata fiducia. L'on. Salandra, che promise, mantenne fra difficoltà d'ogni sorta, con serena costanza. Il suo ministero che seppe nello improvviso scatenarsi della immane conflagrazione, sottrarre l'Italia dal pericolo di esservi trascinato; il suo ministero che seppe di poi resistere a seduzioni ed a pressioni, mentre con alacre intensa opera provvedeva ad una forte preparazione militare, ed a mitigare gli immensi danni che lo scoppio improvviso della guerra cagionava all'Italia; il suo ministero merita ed avrà pur quella dei deputati.

Gruppi e gruppetti si taranno udire, per quanto costi della inutilità della loro stonatura. Per il gruppo repubblicano, parleranno l'on. Cappa per una manifestazione pro Belgio; l'on. Colajanni che approverà le spese militari negando la fiducia al Governo; l'on. Chiesa che negherà la fiducia e anche non approverà le spese militari; infine per i repubblicani autonomi l'on. Barzilai, che farà una breve dichiarazione di voto. Altri oratori parleranno per i socialisti ufficiali, per discutere l'amply delle spese militari, ch'essi vorrebbero limitate ai puri bisogni della neutralità; per i socialisti riformisti, i quali sosterranno la necessità dell'intervento. E parlerà Sacchi per i radicali. Labriola per gli indipendenti. Insomma, le parole non mancheranno, sebbene fosse stato preferibile il silenzio. Auguriamoci almeno che sieno parole alte e nobili.

Appelli di Dalmati e Triestini.

Ai membri delle due Camere, il Comitato della emigrazione triestina ha fatto pervenire un alto appello, del quale riportiamo qualche periodo e la chiusa:

«Ai deputati l'Italia, che col Governo del Re dividono la responsabilità di non tramutare in avventura la fortuna che il destino nazionale ha offerto. Trieste, la città d'Italia ancora soggetta al dominio austriaco, chiede libertà».

«... Dateci la patria e la libertà, riacattateci dal dominio straniero, fate che le nostre lotte e le nostre sofferenze non sieno state invano deliberate e compiute l'unità e l'indipendenza d'Italia».

«Ora o mai più! Se questo tempo passasse divorando le nostre speranze, impossibile o folle sarebbe tentare più oltre la difesa nazionale. Mancheranno tutti i mezzi e mancheranno tutti gli animi. La missione storica che Trieste ha compiuto in nome d'Italia e per l'edita alla Nazione sarebbe irrimediabilmente fallita: sarebbero con ciò distrutti tutti gli argini opposti alla passata della Germania o della Slavia sull'Adriatico».

«Non esiste salvezza per l'Italia, non esiste salvezza per l'italianità adriatica e per l'italianità dei confini della Patria se non nel compimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Fate che le terre d'Italia non sieno più calpestate da governi o da invasioni straniere, fate che risuoni glorioso o libero e non sia più represso da nemiche leggi entro i confini nazionali il grido: viva l'Italia!».

Un gruppo di Dalmati residenti a Venezia ha pure fatto pervenire ai membri delle due Camere un memoriale, dove sono espote le ragioni tutte che stanno a dimostrare la necessità per l'Italia di occupare la Dalmazia, così concludono:

«Con fede che i Deputati al Parlamento nazionale sappiano dare tale carattere e tale vigoria alla politica italiana da assicurarle il dominio dell'Adriatico, ci permettiamo di ripetere come un ammonimento queste parole che Nicolò Tommaseo disse per la Dalmazia: «Il di risto storico del non ha radici, ma è un palo esso piantato per reggere le nuove tende».

«Gli italiani della Dalmazia hanno sopportato tutte le drammatiche vicende del loro calvario nazionale con superba fede di veder ritornare sul mare Adriatico le navi d'Italia. Nessun dolore fu a loro risparmiato ed hanno veduto i croati, sobillati dal governo austriaco, tirar sassi e scagliare contumelie contro le bare dei patrioti morti, ed hanno veduto i loro bambini strappati alla dolce italianità delle case per essere chiusi e nazionalizzati nelle scuole slave. Perseguitati, hanno bagnato del loro sangue le vie di tutte le città dalmate, hanno testificato per il diritto italiano con ogni sorta di sacrifici. La loro vita fu tormento e martirio. La patria fu per essi una missione, l'italianità una religione. Hanno sofferto aspettando la vittoria della loro fede. Oggi attendono di non essere traditi».

«Il principio di Bulow smentisce di essere stato destinato quale ambasciatore a Roma».

«Nella Manica, press fuoco un vapore italiano diretto da Londra a Marsiglia. L'equipaggio ed i passeggeri furono salvati e trasportati a Londra».

Emporio Coltellerie. Vedi listino prezzi in 4. pagina.



